


**R-INNOVARE  
LA CITTÀ**  
**OSSERVATORIO**  
SULL'EMERGENZA  
CORONAVIRUS



# Mutualismo al tempo del COVID-19: indagine sulle comunità attive a Bologna

BISOGNI, PRIORITÀ E SUGGERIMENTI PER LA RIPARTENZA  
RACCOLTI IN 280 INTERVISTE QUALITATIVE SVOLTE NEI  
QUARTIERI DI BOLOGNA DURANTE L'EMERGENZA COVID-19

# Indice —

<b>1. Leggere i bisogni del territorio: gli obiettivi dell'indagine</b>	<b>3</b>
<b>2. Persone, stakeholder e realtà di riferimento: chi abbiamo intervistato?</b>	<b>4</b>
<b>3. Principali trend e casi studio d'interesse: il punto di vista della Fondazione Innovazione Urbana</b>	<b>5</b>
3.1 Lo stop delle attività	5
3.2 La risposta digitale	6
3.3 L'attivazione dal basso	6
<b>4. Organizzazione e attività: quale impatto ha avuto il lockdown?</b>	<b>9</b>
4.1 Sospensione o trasformazione?	9
4.2 Le maggiori difficoltà	11
4.2.1 Sostenibilità economica	11
4.2.2 Digital divide	11
4.2.3 Spazi	12
4.2.4 Famiglie e rapporto con le istituzioni scolastiche	12
<b>5. Prospettive per il futuro e possibili ambiti di intervento</b>	<b>14</b>
5.1 Educazione	14
5.2 Nuovi soggetti e nuovi bisogni	14
5.3 Famiglie	15
5.4 Spazi	15
5.5 Nuove tecnologie	15
5.6 Linee guida per eventi culturali	15
5.7 Maggiore attenzione alla sostenibilità	16
5.8 Sostegno alle realtà sportive	16
5.9 Nuove risorse e consolidamento delle reti	16
<b>6. Nuovi scenari per il futuro e per immaginare e consolidare i rapporti con l'amministrazione locale</b>	<b>17</b>
6.1 Informazione e chiarezza	17
6.2 Sostegno economico	17
6.3 Coordinamento e rinforzo delle reti	18
<b>Conclusioni: nota a margine e visione finale</b>	<b>19</b>
<b>Appendice - L'indagine quartiere per quartiere</b>	<b>20</b>
Borgo Panigale-Reno	21
Navile	27
Porto-Saragozza	31
San Donato-San Vitale	36
Santo Stefano	41
Savena	45

# 1. Leggere i bisogni del territorio: gli obiettivi dell'indagine

All'interno del progetto **R-innovare la città - Osservatorio sull'emergenza Coronavirus** è stata avviata un'**indagine** per delineare e provare a comprendere i primi impatti della pandemia sul tessuto associativo e civico di Bologna: condotta tra i mesi di maggio e giugno 2020 dalla **Fondazione Innovazione Urbana**, dagli **Uffici Rete dei Quartieri** e dall'**Ufficio Cittadinanza Attiva** del Comune di Bologna, l'indagine è stata realizzata tramite interviste qualitative, effettuate telefonicamente o attraverso videochiamata, che hanno intercettato 280 soggetti, rappresentanti di associazioni e comunità più attive sul territorio cittadino.

Il report, senza pretese di esaustività, rappresenta una prima fotografia dello stato immediatamente successivo al lockdown delle comunità e reti attive a Bologna, impegnate nella lenta e graduale ripartenza delle attività. L'obiettivo è fornire strumenti per analizzare e conoscere come le varie realtà operanti nei quartieri hanno fronteggiato le criticità e le complessità derivate dal periodo più acuto di emergenza COVID-19 e quali sono le prospettive, le richieste, le capacità che via via stanno emergendo, con coraggio e impegno. In quest'ottica il presente report deve essere inserito in una continuità di senso con le altre attività e approfondimenti implementati all'interno del progetto **R-innovare la città - Osservatorio sull'emergenza Coronavirus** durante il periodo di lockdown e quello immediatamente successivo e usato come ulteriore strumento di lettura degli effetti che la pandemia ha avuto sul tessuto sociale della città.

## 2. Persone, stakeholder e realtà di riferimento: chi abbiamo intervistato?

Nei mesi di maggio e giugno 2020 l'Ufficio Immaginazione civica, gli uffici rete dei quartieri e l'ufficio Cittadinanza Attiva hanno svolto **280 interviste**, così suddivise nei diversi quartieri:

- **Borgo Panigale-Reno: 48**

- **Navile: 50**

- **Porto Saragozza: 45**

- **San Donato - San Vitale: 50**

- **Santo Stefano: 41<sup>\*1</sup>**

- **Savena: 46**

Il campione intervistato è stato selezionato sulla base di una **mappatura svolta in maniera congiunta** dai tre soggetti promotori dell'indagine, integrando e ampliando gli indirizzari e i contatti costruiti e consolidati negli anni grazie ai Laboratori di Quartiere, ai Patti di collaborazione e alle differenti progettualità che hanno coinvolto le realtà dei territori attraverso il lavoro di comunità.

I soggetti intervistati sono soggetti rappresentativi di realtà e **ambiti legati a finalità e attività culturali**, al settore **educativo** - formale e informale, dell'infanzia e dell'adolescenza - e a quello **socio-sanitario, dell'inclusione sociale** e in rapporto con il mondo migrante. A questi si aggiungono realtà come le **parrocchie**, che si sono particolarmente attivate in questi mesi, oltre che **realtà o reti mutualistiche** nate contestualmente alla crisi per fare fronte all'emergenza, raccogliere e distribuire beni di prima necessità, sostenere le famiglie, le giovani generazioni e tutte le persone in condizioni di maggior bisogno, vulnerabilità e a rischio marginalità.

A conclusione dell'indagine resta indubbiamente aperta la domanda "chi manca?", che dovrà fungere da elemento chiave da cui ripartire, per provare a mappare quali sono i soggetti e le aree di intervento da esplorare in futuro nelle attività di analisi e lettura della complessità della città e delle sue trasformazioni.

---

<sup>1</sup> \*Alcune realtà, operando in maniera trasversale su più aree della città sono state intervistate, e quindi conteggiate, una sola volta. Questa particolarità è particolarmente concentrata sul Quartiere Santo Stefano.

## 3. Principali trend e casi studio d'interesse: il punto di vista della Fondazione Innovazione Urbana

Cittadin\* e comunità bolognesi hanno dimostrato anche in questa fase inedita un forte senso di responsabilità e grande attivismo. Durante il lockdown, molte sono state le reti mutualistiche che si sono attivate per rispondere a nuovi bisogni e molte ancora saranno le sfide da affrontare in città nei prossimi mesi: individuare e gestire nuovi modi di vivere gli spazi pubblici, la riapertura e la fruizione degli spazi culturali e civici. Ogni sfera della vita urbana dovrà ripartire con modalità differenti rispetto al passato, adattandosi alle nuove direttive e con la massima collaborazione tra cittadini\*, comunità, associazioni, imprese, mondo universitario, amministrazione.

Come riporta il documento “Per Ri-innovare la città”<sup>2</sup>, Bologna sarà costretta a una lunga transizione che richiede un’immaginazione di tipo nuovo: per rispondere alle sfide inedite determinate dalla pandemia serve un processo di innovazione urbana dinamico e aperto, che costruisca e operi come spazio di sperimentazione che accompagna le politiche urbane e guarda al futuro.

L’analisi realizzata, in linea con le metodologie di *citizen science* perseguite dall’Ufficio Immaginazione Civica con il supporto dell’Università di Bologna,, coniugando ricerca scientifica e ascolto della città, permette di evidenziare a livello cittadino non solo tre principali situazioni - attività che si sono fermate, attività che si sono trasformate in digitale e attivazione dal basso - che descrivono le modalità di reazione e di attivazione delle realtà durante il lockdown ma anche una possibile agenda cittadina con nuovi soggetti, bisogni e modalità di intervento.

Di seguito, attraverso l’illustrazione dei principali risultati dell’indagine e un’appendice dedicata ai sei quartieri, proveremo a riassumere e discutere brevemente le diverse dimensioni e nodi chiave che emergono come minimi comuni denominatori dello stato delle comunità e delle reti attive sul territorio bolognese.

### 3.1 Lo stop delle attività

In un primo momento, lo stop delle attività ha colpito in maniera trasversale tutte le realtà intervistate nell’indagine, indipendentemente dall’ambito di interesse

---

2 Disponibile a questo link: <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/2322-per-r-innovare-la-citta>

e di azione. Questa convergenza è stata spesso indicata come fisiologica della particolare situazione del momento storico che stiamo vivendo: lo scoppio dell'emergenza ha colpito tutt\* nel profondo, anche in modo intimo e personale, oltre che professionale, lavorativo e sociale. Particolare attenzione va riservata ai **centri sociali anziani**, realtà legate a spazi con una forte vocazione **ludico-ricreativa**, o ai **centri sportivi** che **sono stati costretti a fermarsi** non solo nel momento del lockdown ma anche durante la fase di progressiva riapertura per la particolare vulnerabilità dell'utenza o per il rispetto delle norme di contenimento del coronavirus, promosse su scala nazionale e/o regionale.

### 3.2 La risposta digitale

Molti soggetti intervistati nell'indagine hanno convertito o integrato le loro progettualità con attività **online e digitali** o hanno tentato di mantenere un contatto e una relazione con le loro comunità e i loro target di riferimento, spesso con non poche difficoltà, come per esempio il **Centro Sociale Lunetta Gamberini** o il **Centro Sociale Montanari**. Tra questi anche realtà giovani, come **Prendiparte**, che hanno condotto le loro attività, anche con le scuole, attraverso strumenti digitali e social media, come Instagram o Facebook.

Anche per realtà come le **educative di strada**, o più in generale per le **realità educative** che coinvolgono ragazz\* in condizione di fragilità, marginalità o rischio abbandono scolastico, lo strumento digitale è stato fondamentale in quanto unico modo per preservare una relazione e continuare l'attività di monitoraggio e di supporto. Ovviamente per queste realtà la distanza ha rappresentato un grosso limite perché le attività si fondano quasi esclusivamente sulla presenza e su un legame "fisico" e relazionale. Nonostante ciò anche l'utilizzo dei social media ha permesso di indagare alcuni aspetti utili per integrare il lavoro di supporto a\* ragazz\* (es. vedere cosa pubblicano sui social per provare a comprendere come stavano vivendo il lockdown).

### 3.3 L'attivazione dal basso

Dopo lo scoppio della pandemia si è assistito a una forte **attivazione dal basso** da parte di cittadin\* più o meno organizzat\*, che ha portato alla reinvenzione di metodi e approcci, di reti e realtà formali e informali con l'obiettivo di fornire dei servizi legati al soddisfacimento di bisogni primari - spesa, medicinali, etc. Tali approcci, successivamente, si sono consolidati e sono stati utilizzati, per accogliere altre necessità del territorio, più legati a esigenze di socialità, ascolto, vicinanza emotiva e psicologica. In questo scenario, emblematico è il caso di **AUSER**. Questa realtà consolidata sul territorio e composta prevalentemente da volon\* anzian\*, si è rigenerata attraverso l'adesione di nuove leve giovani,

con un conseguente ricambio generazionale, dimostrando anche una forte capacità di rinnovarsi e di mettere in campo risorse valide ed efficaci. Un caso paradigmatico emerso nel corso dell'indagine è quello di **Cucine Popolari**, realtà che è riuscita a raccogliere le adesioni di 500 nuov\* giovan\* volon\* grazie all'appello del **movimento delle 6000 sardine**. In quest'ottica, un ruolo importante è stato svolto dalle **parrocchie** che, come segnalato nei quartieri Navile e San Donato - San Vitale (Parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella, Parrocchia Croce del Biacco, Parrocchia San Vincenzo De Paoli), hanno ricoperto un ruolo centrale nella raccolta e nella distribuzione dei beni di prima necessità, e dal **Centro Islamico** di via Pallavicini nel **Quartiere San Donato-San Vitale**, che ha attivato una raccolta fondi per il Policlinico S. Orsola - Malpighi - 14.000 euro la cifra raggiunta - e, in rete con le realtà del territorio, ha mobilitato volon\*, per lo più giovani ragazz\*, da coinvolgere nella consegna di beni di prima necessità organizzata in rete dalle realtà di Piazza dei Colori e del quartiere, in particolare nelle zone dei caseggiati Acer della Croce del Biacco.

Particolarmente rilevante è stato il ruolo delle mense per persone svantaggiate che hanno aumentato in modo evidente il numero di accessi o di distribuzione di beni alimentari, come le **Cucine Popolari** e **L'Antoniano** - che hanno rilevato un ampliamento del target di riferimento, includendo anche famiglie, persone con un lavoro precario o che lo hanno perso. Le organizzazioni che gestiscono servizi o propongono invece attività rivolte a persone migranti, richiedenti asilo, senza dimora e alle persone inserite in percorsi di recupero da situazioni di dipendenza da alcool e droghe, spesso in luoghi promiscui con spazi ridotti, hanno avuto difficoltà a preservare l'utenza e, contemporaneamente, ad assicurare tutte le norme sanitarie contingenti, come nel caso di **Piazza Grande**.

Da segnalare le iniziative di reti mutualistiche, su tutte **Don't Panic**, che ha unito diverse associazioni e comunità, e **Làbas - Nata per sciogliersi** che, in collaborazione con **TPO, Yabasta, Laboratorio Salute Popolare**, ha lanciato le **Staffette alimentari partigiane**. **Le persone con disabilità** hanno affrontato maggiori difficoltà: anche andare a fare la spesa non è stato semplice perché la consegna a domicilio in certi frangenti non era disponibile e le attività di sostegno in presenza erano state sospese.

Anche per le associazioni composte prevalentemente da studenti e universitar\* fuori sede sono stati mesi critici, perché hanno visto la partenza di molt\* studenti e il loro allontanamento dalla città di Bologna e dalle attività in cui erano coinvolt\*. Centrale anche l'attivismo di alcune comunità di locali, come il **Comitato Torleone** o il **Comitato Mirasoli**, per il supporto a persone sole e in difficoltà, le realtà di **Piazza dei Colori** e della **Croce del Biacco (Mattei**

**Martelli, Casa di Quartiere Croce del Biacco, Associazione Dadamà, la Parrocchia Croce del Biacco, il Centro Islamico, l'Ass Nuova Vita-Chiesa evangelica, l'Emporio Solidale Camilla, Cucine Popolari**) per l'iniziativa "Cesta Sospesa" che prevedeva la raccolta e la distribuzione di generi alimentari, i comitati di zona del quartiere Savena - **Comitato Due Madonne, Comitato residenti del Fossolo, Gruppo informale cittadini Parco dei Cedri, Comitato Genitori IC12** - che, nonostante non abbiano messo in atto iniziative significative, hanno continuato a sentirsi regolarmente garantendo un reciproco supporto e un continuo confronto necessari per il superamento della quarantena e per il rafforzamento della rete. Infine **Mercato Ritrovato** o **Campi Aperti** si sono attivati per la distribuzione dei prodotti con vendita diretta alle famiglie con consegna a domicilio.

Un tema centrale e ancora controverso è rappresentato **dall'educazione a distanza** e dal mantenimento dei processi educativi e relazionali nell'infanzia e nell'adolescenza: in tali ambiti si è assistito a una fortissima attivazione di soggetti del terzo settore (associazioni, onlus, cooperative) che si sono adoperate in tempi rapidissimi per garantire, per quanto possibile nella fase emergenziale e in accordo con le istituzioni, un accesso ai mezzi digitali con l'obiettivo di seguire le lezioni e i programmi scolastici, cercare di intervenire sulle realtà più fragili e più a rischio di esclusione. Inoltre, è emersa la necessità di individuare nuove figure che rispondano ai nuovi bisogni emersi, come quella dell'Educatore di comunità, per attivare nuove educative di strada nella zona Parco dei cedri, all'interno del progetto di **Arci**. Da segnalare il caso della **Fattoria Urbana**, al Pilastro, che ha aperto il suo giardino alle famiglie con figli con autismo, grazie anche al supporto di ANGSA (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici), sempre rispettando le norme per il contenimento del virus quali il distanziamento, la sanificazione e il divieto di assembramenti. Sul finire della fase di lockdown queste realtà molto spesso si sono attivate per aprire una interlocuzione con le amministrazioni locali e centrali, in modo da dare continuità al lavoro virtuale fatto durante la quarantena e per garantire il diritto all'apprendimento e allo studio a\* bambin\* e a\* ragazz\* della città.

Da citare il caso di **Archilabò** che ha promosso una forte attività digitale di comunità su Facebook, con il progetto *I vicini di Lunetta*, e di supporto a\* docenti per quanto riguarda la presa in carico delle responsabilità del lavoro da remoto, attraverso lo Sportello psicologico dedicato. Interessante anche il caso della referente territoriale del **Centro Anni Verdi (CAV) a Borgo Panigale - Reno** che racconta di come educatori ed educatrici hanno riallacciato rapporti, con ragazz\* e con le loro famiglie, via telefono e via chat con contenuti molto variegati: giochi online, rebus indovinelli, visione collettiva di serie televisive, costruzione di blog e realizzazione di video tutorial.



## 4. Organizzazione e attività: quale impatto ha avuto il lockdown?

Gli impatti del lockdown, come in parte si evince dal racconto delle pagine precedenti, sono stati molteplici, talvolta comuni a tutte le persone intervistate e talvolta più specifici per alcune realtà o settori.

Tra attività sospese e attività riprese, tra difficoltà economiche e forti, spinte dal basso, non sono certo mancate la voglia e la forza di volontà di affrontare l'emergenza nel rispetto di tutte le limitazioni e con le dovute precauzioni del caso.

### 4.1 Sospensione o trasformazione?

Quasi tutte le associazioni e diverse realtà intervistate hanno, **in un primo momento, sospeso** tutte le attività di cui si occupavano. Questo perché la stragrande maggioranza delle azioni condotte basate su incontri in presenza, momenti di socialità e convivialità, momenti formativi ed educativi per adolescenti e giovani, spesso parte di fasce di popolazione particolarmente vulnerabili. In particolare tutte le realtà che avevano in programma eventi o corsi di formazione frontale hanno dovuto annullare le attività senza poter sapere se e quando ricalendarizzarle.

Come già sottolineato in precedenza questo in parte è stato considerato ragionevolmente fisiologico, data la specificità e la rapidità con cui è scoppiata l'emergenza. Tuttavia la maggior parte delle associazioni, dopo questo primo momento di stop, ha provato ed è generalmente riuscita a **riorganizzare da remoto** le attività, **sfruttando gli strumenti digitali** disponibili e che hanno caratterizzato la quotidianità nella fase di lockdown.

Sicuramente nella fase iniziale non sono mancate le difficoltà: la conversione in digitale non è stata "indolore" e ha richiesto comunque una rimodulazione e una re-immaginazione delle attività. Questo sia perché alcune azioni non erano implementabili con gli stessi obiettivi anche a distanza, sia perché i bisogni in fase di emergenza erano differenti e richiedevano spesso azioni *ad hoc* per contrastare le criticità della situazione.

Le trasformazioni dei percorsi in digitale sono state differenti a seconda delle opportunità e del ruolo delle diverse realtà rispetto ai bisogni intercettati.

Alcune realtà sono riuscite a trasformare le proprie iniziative **ripensando al proprio ruolo** nell'emergenza, riorganizzando quindi il proprio operato

nell'ottica di "diventare qualcosa di nuovo", di utile per contrastare la pandemia e rispondere alle necessità più impellenti, senza tuttavia snaturare la propria forma, e di punto di riferimento per il territorio.

Non sono certo mancate le idee: sono nati laboratori di produzione culturale e multimediale a distanza, nuovi canali social per proporre contenuti rivolti a target specifici, chat Whatsapp dedicate; alla comunità sono stati ristrutturati i servizi online già attivi per rispondere al nuovo contesto nel quale si era costretti a muoversi, sono stati organizzati eventi social per la ricorrenza del 25 aprile, tour virtuali della città e del mondo, proiezioni di film, video e documentari in modalità condivisa.

E ancora, sono nati nuovi servizi di prenotazione on-line per i mercati, con consegna e ritiro in punti di distribuzione, nuovi servizi di consegne di generi alimentari da parte di negozi di prossimità.

Le realtà che lavorano con la fascia de\* adolescenti hanno messo in campo chat e videochat dal contenuto molto variegato, con giochi online, rebus e indovinelli, visione collettiva di serie tv, blog, realizzazione di video su Youtube e giochi di enigmistica.

Dal punto di vista dei genitori l'emergenza è stata particolarmente complessa perché sono venuti meno molti dei servizi di base per il sostegno alla genitorialità, dalla scuola al baby-sitting, dalle attività ludiche e sportive alla fruizione dei parchi. I momenti di formazione sono poi via via ripresi con lezioni digitali e attività dedicate in digitale. Anche in questo caso non sono mancate le difficoltà e le criticità, in particolare per quelle fasce di popolazione che già, prima dell'emergenza, si trovavano in una situazione di particolare vulnerabilità, difficoltà e marginalità.

Anche le realtà sportive, che per evidenti ragioni legate alle misure di contenimento del virus hanno dovuto sospendere a lungo e totalmente le proprie attività, hanno provato a riorganizzarsi sfruttando gli strumenti digitali e organizzando video-lezioni sportive per chi volesse svolgere attività anche in casa propria e durante il lockdown.

Si fa infine notare come, dopo un entusiasmo iniziale rispetto alla dimensione digitale, dopo le prime settimane si è cominciato a sentire sempre più il bisogno di ritorno alla socialità. Gli strumenti e le strategie digitali sono state utili per trasformare e poter continuare le proprie attività, anche ripensandole in funzione dell'emergenza, ma non sono comunque riuscite a sostituire in toto il bisogno di socialità.

## 4.2 Le maggiori difficoltà

Già nelle pagine precedenti si è iniziato ad accennare ad alcune delle principali difficoltà che le diverse realtà intervistate hanno riscontrato durante il lockdown e nelle settimane immediatamente successive, con l'inizio della "Fase 2" e delle prime riaperture.

Di seguito si cercherà di riassumere in maniera più sistematica e completa quelle che sono state indicate come le principali difficoltà.

### 4.2.1 Sostenibilità economica

Una delle criticità maggiormente riscontrate dai soggetti intervistati è quella legata all'**impatto che il lockdown ha avuto sulle loro economie e sulla sostenibilità delle attività**.

La pandemia ha quasi sempre comportato un congelamento delle risorse economiche derivanti da progetti in essere o da bandi, che sono stati rimandati, posticipati o cancellati del tutto.

Inoltre affitti e utenze, in particolare per tutte quelle realtà che gestiscono spazi, sono spesso stati ridotti ma quasi mai eliminati completamente: nonostante il blocco delle iniziative molte realtà hanno dunque continuato a dover sostenere delle spese che, seppur minori, non hanno certo giovato ai bilanci già resi instabili della situazione generale.

Per molte realtà inoltre non poter svolgere le attività in programma ha quasi sempre significato non poter accedere alle sole risorse disponibili, rendendo ancora più incerta la situazione di realtà non-profit, che si sono ritrovate a dover fronteggiare un azzeramento totale del budget.

A complicare la situazione si aggiungono elementi come la riduzione del numero di volontar\* disponibili a realizzare le iniziative e la necessità di ridefinire le attività in programma, anche per i mesi a venire.

Rispetto proprio agli scenari futuri infine, la paura è quella di vedere un aumento delle spese dovute ai dispositivi di protezione individuali e agli obblighi di igienizzazione, che comporterà ulteriori oneri a carico dei bilanci delle associazioni, già provati dai mesi di lockdown.

### 4.2.2 Digital divide

Il principale ostacolo dal punto di vista operativo di questi mesi è sicuramente stato il digital divide. Come precedentemente illustrato la trasformazione delle attività ha quasi sempre sfruttato strumenti digitali per i quali comunque è necessario essere in **possesso di strumenti tecnici** e di forme di

**alfabetizzazione digitale.** In particolare, questi due aspetti non sono elementi affatto scontati: da una parte si sono presentate difficoltà legate a questioni di alfabetizzazione digitale afferenti all'età de\* partecipanti (es. le persone anziane erano maggiormente in difficoltà ad utilizzare gli strumenti digitali), dall'altra il problema è stato rappresentato dall'effettivo possesso degli strumenti (es. famiglie con basso reddito e con più figl\* che non hanno un numero di pc sufficiente per far sì che i genitori possano lavorare in smart working e i figl\* possano frequentare le lezioni online).

Spesso le realtà si sono attivate per contrastare questi ostacoli con lezioni online per aumentare l'alfabetizzazione digitale dell'utenza, ma anche con la distribuzione di pc, tablet e tecnologie (es. pc presenti in uffici di associazioni non venivano utilizzati perché chi solitamente vi operava lavorava da casa e sono stati consegnati a chi ne aveva bisogno).

### 4.2.3 Spazi

Un altro aspetto cruciale ha riguardato gli spazi. In particolare, come abbiamo visto, le **realtà che gestiscono spazi sociali e culturali** spesso si sono trovate a dover continuare a fronteggiare delle spese anche durante il lockdown, soprattutto nei casi di sedi di proprietà privata e non comunale.

Altro tema critico relativo agli spazi riguarda la poca chiarezza rispetto alle normative e alle direttive da rispettare per poter riaprire in sicurezza. Nel corso delle settimane le informazioni si stanno delineando in maniera più chiara ma questo non aiuta chi sta cercando di ripartire e, soprattutto se è una piccola realtà, non ha le forze per organizzare le iniziative in poco tempo, soprattutto in vista degli eventi estivi ormai alle porte, se non già iniziati.

Inoltre ripartire in sicurezza con i propri spazi implica una serie di adempimenti che spesso comportano ulteriori costi e vanno a gravare su realtà che già si trovano particolarmente sotto stress dal punto di vista economico.

Su questo, come approfondiremo, il supporto dell'Amministrazione locale può essere centrale per dare un segnale di sostegno e di fiducia nei confronti delle realtà che si stanno impegnando e si stanno mobilitando per ripartire in sicurezza.

### 4.2.4 Famiglie e rapporto con le istituzioni scolastiche

Per le famiglie, in particolare con bambin\*, il lockdown ha comportato non poche difficoltà poiché sono venuti a mancare alcuni dei servizi fondamentali come la scuola e l'accesso ai parchi giochi.

Altro elemento centrale che ha caratterizzato il lockdown delle famiglie con figl\*

ha riguardato la **didattica online** e il **rapporto a distanza con le istituzioni scolastiche**. Questo aspetto non è stato sempre esente da complicazioni, in particolare per coloro che già prima dell'emergenza si trovavano in condizioni di fragilità o rischio marginalità.

Alcune famiglie non avevano a disposizione gli strumenti necessari o sufficientemente aggiornati per supportare lo "stress digitale" al quale il lockdown le ha sottoposte. Altre, invece, non avevano a disposizione un numero di strumenti sufficiente, pensiamo ad esempio a famiglie particolarmente numerose con un solo pc che deve essere usato dai genitori per lavoro e da più figli\* di età diverse per le lezioni online.

Inoltre, in questa situazione così peculiare e al contempo complessa, il rapporto con la scuola è stato particolarmente difficoltoso, spesso perché la situazione era inedita per tutt\* e talvolta mancavano indicazioni chiare e univoche.

## 5. Prospettive per il futuro e possibili ambiti di intervento

Nelle pagine precedenti abbiamo provato ad elencare alcuni aspetti che sono emersi come criticità nel corso delle interviste.

Nelle prossime pagine proveremo invece a concentrarci sulle prospettive future e sui possibili ambiti di intervento.

### 5.1 Educazione

Nei mesi di emergenza è emerso il bisogno di immaginare **nuove modalità, anche digitali, con cui svolgere le attività di relazione e educazione** con ragazz\* e adolescenti, poiché non si sa ancora per quanto tempo non sarà possibile tornare a modalità educative convenzionali. La **didattica a distanza**, per esempio, è risultata uno strumento utile che potrebbe rivelarsi funzionale anche in futuro, se integrata con strumenti tradizionali e formazione rivolta al personale educativo e affiancata dal recupero del digital divide, partendo dal potenziamento della rete wifi comunale su tutto il territorio cittadino. Un approccio che integri strumenti digitali e in presenza si prospetta come una delle possibili risposte al tema della **dispersione scolastica** e del difficile ritorno alla socialità dopo il periodo di lockdown, in cui la mancanza di occasioni di relazione rischia di far rifugiare le fasce più giovani della popolazione in spazi esclusivamente virtuali. D'altro canto il ritorno ad attività di socialità in presenza mostra già le prime criticità, viste le difficoltà logistiche - per lavorare in sicurezza - ed economiche - per garantire il giusto numero di personale - affrontate nell'organizzazione dei **campi estivi**.

### 5.2 Nuovi soggetti e nuovi bisogni

L'emergere di nuovi soggetti vulnerabili - famiglie in stato di indigenza, persone in condizioni lavorative precarie - richiederà una **nuova mappatura dei bisogni** del territorio e di chi lo abita, per rispondere puntualmente a richieste che già si stanno palesando, come già detto in precedenza: dall'accesso ai generi di prima necessità a forme di sostegno all'affitto, passando per la ricerca di lavoro o a strumenti informatici per contrastare il digital divide. Servizi come il Telefono Amico e i gruppi di socializzazione attivati nel corso degli ultimi mesi, il potenziamento di educative di strada e corsi di alfabetizzazione digitale, sono strumenti esemplari per rispondere ai bisogni abitativi e alla marginalizzazione

domestica, come l'individuazione di nuovi punti di distribuzione dei pasti per i soggetti che si stanno impoverendo.

### 5.3 Famiglie

La conciliazione tra i tempi casa-lavoro è stata la principale difficoltà vissuta dalle famiglie, come già emerso nelle pagine precedenti, amplificata soprattutto per i genitori di bambin\* della fascia **0-3 anni**, completamente privi di supporto. In un momento in cui la ripartenza delle attività scolastiche appare ancora nebulosa, il sostegno alle famiglie, soprattutto con figl\*, sarà ambito cruciale sul quale lavorare nei mesi a venire

### 5.4 Spazi

Il **bisogno di spazi** per sviluppare le attività e lavorare in sicurezza è un tema di particolare rilievo che si ritiene necessario riportare anche tra le opportunità future e gli spunti di riflessione. In particolare come prospettiva futura si propone di ragionare sempre più sugli spazi sottoutilizzati di proprietà comunale, anche in un'ottica di usi temporanei in condivisione con altre realtà.

### 5.5 Nuove tecnologie

Le tecnologie digitali sono state al centro dei mesi di lockdown e spesso hanno permesso di far sopravvivere progetti e relazioni, nonostante le difficoltà sulla scelta degli strumenti più adatti, sulla loro funzionalità ed efficacia, sulle prospettive future. Resta tuttavia una domanda che emerge con prepotenza: come coinvolgere chi è rimast\* esclus\* dall'uso delle tecnologie digitali, per questioni legate al reddito, all'accesso alle risorse o alla scarsa alfabetizzazione? Quali strategie adottare per includere chi già si trova in condizioni di marginalità e vulnerabilità?

In molti casi si riconosce infatti che l'aspetto digitale ha avuto funzioni interessanti e potrebbe essere conservato e affiancato anche a strumenti in presenza, magari incentivando alcuni aspetti di alfabetizzazione digitale o di diffusione di strumenti tecnologici.

### 5.6 Linee guida per eventi culturali

Sulla necessità di maggior chiarezza dal punto di vista logistico-organizzativo diremo maggiormente nel prossimo capitolo, dedicato più nel dettaglio ai bisogni e al rapporto con l'Amministrazione Comunale. Tuttavia emerge l'importanza di

fare **maggiore chiarezza sulle linee guida per il settore culturale considerati i numerosi aggiornamenti e le diverse tipologie di normative di riferimento.** Inoltre, a un quadro normativo già complesso, si aggiungeranno costi che andranno a gravare su realtà non-profit con bilanci già provati dal lockdown.

## 5.7 Maggiore attenzione alla sostenibilità

Le aziende e le cooperative agricole hanno notato una forte crescita di interesse nelle persone per quanto riguarda l'acquisto di prodotti a km zero e biologici. Questa tendenza ha sostenuto l'attivazione di filiere distributive in precedenza poco praticate e ha dato centralità al valore dei mercati agricoli. In tal senso l'Amministrazione comunale dovrebbe cogliere tale occasione per promuovere il consumo di prodotti a filiera corta e sostenibili, facendo proprie le tematiche della tutela ambientale.

## 5.8 Sostegno alle realtà sportive

Altro settore particolarmente colpito è quello delle associazioni e delle società sportive. Anche queste realtà richiedono di essere riconosciute come soggetti centrali dal punto di vista sociale e culturale per i territori in cui operano e manifestano un particolare bisogno di supporto e attenzioni. **Fronteggiare nuovi costi** di sanificazione non sarà semplice soprattutto per questo tipo di realtà, che hanno spesso spazi molto ampi e con spogliatoi o luoghi comuni a rischio.

Particolare attenzione va posta sulle realtà di questo settore che lavorano con bambini\* e adolescenti, che possono ancora fornire un particolare supporto a queste categorie sottoposte a forti stress dalla pandemia.

## 5.9 Nuove risorse e consolidamento delle reti

L'emergenza ha anche visto l'attivazione di **nuove fasce di popolazione che si sono interessate a realtà di volontariato** e mutualismo. Diventa fondamentale consolidare queste nuove forze entrate in gioco per portare nuova linfa vitale alle associazioni del territorio e per dare una nuova spinta al civismo e all'attivismo cittadino.

**Molte realtà hanno attivato nuovi rapporti, consolidato vecchie alleanze e riscoperto nuove reti.** Anche rispetto alle reti diventa quindi fondamentale preservare i rapporti, incentivarli e consolidarli.

Particolare attenzione va data al rapporto con la Pubblica Amministrazione, che indagheremo nel prossimo capitolo.



## 6. Nuovi scenari per il futuro e per immaginare e consolidare i rapporti con l'amministrazione locale

Nel corso dell'emergenza il rapporto con l'Amministrazione locale e i Quartieri non è stato omogeneo ma bensì determinato da diversi contesti e situazioni.

In alcuni casi i legami si sono congelati, in altri si sono consolidati ed ampliati. Elemento che emerge dalle interviste è che **l'Amministrazione è vista come uno snodo fondamentale** per fornire il sostegno e il supporto necessari alla ripartenza delle attività a livello cittadino.

La ripresa dopo l'emergenza può anche essere un'occasione per **costruire una nuova narrazione** del rapporto, consolidato e rinnovato, tra Amministrazione Comunale, Terzo Settore, riconoscendo l'importanza e la centralità dell'associazionismo, delle Industrie Creative e Culturali e delle reti socio-culturali, in particolare in un contesto come quello di Bologna che vanta un tessuto sociale che è la vera spina dorsale del civismo e dell'attivismo cittadino.

### 6.1 Informazione e chiarezza

Un primo punto da mettere in luce riguarda il **ruolo informativo** che l'amministrazione potrebbe avere rispetto alle norme e alle procedure che sarà necessario seguire nei mesi a venire, non solo **stilando linee guida chiare, ma rafforzando il proprio ruolo di riferimento per le comunità, intrattenendo un rapporto** costante con le varie associazioni, anche a livello di quartiere, per valutare le esigenze specifiche e supportare anche le realtà più piccole. Questo diventa fondamentale in particolar modo perché si propone di pensare alla ripartenza coinvolgendo, in maniera sempre più diretta, le realtà del territorio.

### 6.2 Sostegno economico

Altrettanto importante è il ruolo della Pubblica Amministrazione rispetto al tema delle **risorse**. Sicuramente l'ideazione e attivazione di bandi potrebbe essere uno stimolo alla ripartenza ma non ci si immagina necessariamente che l'amministrazione debba fornire supporto economico alle realtà più colpite. Altre modalità di sostegno potrebbero essere legate a una **riduzione delle utenze e dei canoni di affitto**, per le realtà che gestiscono spazi di proprietà comunale, o diverse forme di **sgravi fiscali** chi organizza attività sul territorio, magari

premiando chi si occupa di fasce più fragili e a rischio marginalità.

Altra strada potrebbe essere l'acquisto e **la fornitura di dispositivi di protezione** a\* volon\* che hanno sottoscritto patti di collaborazione o l'aiuto alle realtà che organizzano attività nelle diverse zone della città **attraverso il sostegno alle spese assicurative** necessarie per svolgere gli eventi in sicurezza.

Ultimo, ma non meno importante, è il tema degli spazi, che ritorna anche in questo caso in città: gli **spazi sfitti o sottoutilizzati** sono diversi e potrebbero, in questo contesto, essere messi a disposizione con costi agevolati per tutte le realtà che necessitano di un luogo per organizzare le loro attività. Inoltre molti spazi sfitti godono di un'elevata metratura che potrebbe agevolare il rispetto del distanziamento e delle norme di contenimento del virus, pur consentendo il regolare svolgimento di eventi e iniziative.

### 6.3 Coordinamento e rinforzo delle reti

Come già anticipato all'inizio di questo capitolo il rapporto con l'Amministrazione locale è stato vissuto in maniera differente in base alle realtà o al quartiere di riferimento: in alcuni casi il rapporto è stato più stretto e virtuoso, in altri si è percepita maggiormente la distanza dovuta alle difficoltà imposte dal virus. In generale, indipendentemente dal vissuto, viene chiesta una sempre maggiore **attenzione al tessuto associativo cittadino**, in particolare con l'assunzione di un ruolo di coordinamento dell'Amministrazione Comunale per **mettere in rete** efficacemente le varie organizzazioni, connettere bisogni e opportunità, sostenere il territorio.

In questi mesi chi sostiene di aver avuto un rapporto continuativo e virtuoso con l'Amministrazione Comunale vorrebbe preservarlo e conservarlo, chi invece ha sentito maggiormente la mancanza vorrebbe recuperare il rapporto e riconsolidarlo.

Il Comune e le istituzioni locali potrebbero quindi fungere da **coordinatore per la ripartenza e collante per attività complementari** che stanno lentamente e timidamente riprendendo sul territorio. Per fare questo si rendono fondamentali quelle **figure ponte** tra Pubblica Amministrazione e società civile che possano mettere a sistema bisogni e opportunità, connettendo comunità ed iniziative in maniera virtuosa e funzionale.

## — Conclusioni: nota a margine e visione finale

Quanto emerge dalle interviste e da questo breve documento, che ne sintetizza i contenuti, permette di **delineare un quadro** complessivo e generale rispetto al vissuto delle realtà della società civile attive sul territorio durante l'emergenza e durante queste prime fasi di ripartenza.

Tra i diversi temi presentati è facile **intravedere alcuni trend** principali, si pensi al tema del sostegno economico per le attività sul territorio, al consolidamento del rapporto con l'Amministrazione Pubblica, alla necessità di garantire il sostegno alle famiglie e alle fasce più deboli della popolazione, fornendo strumenti e informazioni chiare per riprendere le attività oltre che incentivando e supportando, ora più che mai, l'attivazione di reti, alla centralità del supporto e integrazione tra i diversi attori del territorio, dalle realtà più grandi e strutturate a quelle più piccole e informali.

La prospettiva per il futuro di questo documento è che il suo contenuto possa fornire degli spunti di riflessione e di analisi in grado di orientare e supportare la costruzione di una visione politica e amministrativa nuova, che possa essere il faro nella nebbia dell'emergenza, in grado di orientare verso un futuro virtuoso di ripartenza e ripresa delle attività, **trasformando l'emergenza in opportunità, le difficoltà in stimoli, le criticità in occasioni di crescita.**

# — Appendice

## L'indagine quartiere per quartiere

## **Borgo Panigale-Reno**

Nel quartiere Borgo Panigale-Reno sono state realizzate **48 interviste**, telefonicamente o attraverso videochiamata, tra realtà, associazioni e persone più attive nel quartiere, per creare una mappatura di quanto è accaduto o sta accadendo in città.

Il totale delle interviste è stato così svolto:

- **13 interviste finalizzate dall'Ufficio Immaginazione Civica;**
- **35 interviste finalizzate dall'Ufficio Reti del Quartiere.**

La maggior parte delle realtà ed associazioni intervistate del quartiere Borgo Panigale - Reno (quasi l'80%), ha dovuto sospendere tutte le attività di cui si occupava. Molte di loro svolgono attività, laboratori, incontri e servizi in ambito sociale e culturale e con diverse comunità di riferimento del quartiere. Inoltre, sono state intervistate altre tipologie di realtà, come quelle afferenti al mondo dello sport, che a causa del COVID-19 hanno visto chiudere tutti gli spazi e gli impianti sportivi che avevano a disposizione per realizzare la loro attività. La maggior parte delle loro attività si rivolge a comunità di bambini\* e adolescenti, di persone svantaggiate, per favorire l'integrazione sociale, e di persone anziane. In altri casi le iniziative si rivolgono anche a famiglie, donne straniere e persone adulte. Una seconda categoria è quella delle cooperative agricole, che vendono i propri prodotti a km zero direttamente all'acquirente, sia presso la loro sede oppure tramite i mercati agricoli che si riuniscono durante la settimana in città.

### **Organizzazione e attività: quale impatto ha avuto il lockdown?**

#### **1. Criticità e difficoltà**

Una delle criticità emerse dalle interviste è l'impatto economico del lockdown; non potendo infatti svolgere le proprie attività in programma e partecipare a bandi, molte associazioni si stanno trovando in difficoltà economica. Spesso gli eventi e le donazioni permettevano di raccogliere i fondi per la realizzazione delle attività; senza questi tipi di entrata, le associazioni si ritrovano a dover ripensare o annullare tutto fino a data da destinarsi.

Un secondo aspetto cruciale ha riguardato la poca chiarezza nelle indicazioni su come poter riorganizzare gli spazi, identificare che tipo di assicurazione fare per la base associativa e quali direttive seguire a livello comunale e regionale.

Inoltre, per le associazioni sportive la maggior criticità è stata quella di dover chiudere tutti gli impianti, con relativa perdita economica. Il rischio principale è di non poter aprire per il prossimo periodo le strutture, proprio per la mancanza di introiti causata dalle poche iscrizioni, principale entrata economica di queste realtà. A causa di ciò, molte organizzazioni stanno valutando di abbassare le quote di iscrizione per il prossimo anno, anche per andare incontro alle famiglie con difficoltà economica.

Dal punto di vista delle realtà contadine, invece, la difficoltà riscontrata maggiormente è stata l'organizzazione delle consegne a domicilio, effettuate in precedenza al massimo 1 o 2 volte alla settimana, e che durante il lockdown è diventata giornaliera, con molto personale in meno a disposizione.

Invece, la riorganizzazione della didattica da casa è stata una delle criticità principali per le famiglie, che non avevano a disposizione dispositivi - computer o tablet - su cui far seguire le lezioni da remoto a\* loro figl\*, soprattutto nel caso di nuclei familiari numerosi. Inoltre, si sottolinea la mancanza di disponibilità di una rete internet stabile per le famiglie. Infine, un'altra criticità riscontrata, durante la pandemia è stata la difficoltà nell'avere fluidità nei rapporti con le scuole e il dover relazionarsi con questa istituzione in un momento di difficoltà generale.

## **2. Attività sospese o attività alternative?**

La maggior parte delle realtà intervistate si è ritrovata a dover sospendere completamente le proprie attività in presenza a causa delle direttive ministeriali. In alcuni casi c'è stata una riorganizzazione dei servizi online, proponendo tutorial o corsi con il supporto della tecnologia.

In altre situazioni, si è mantenuto un contatto con la propria base associativa o comunità di riferimento tramite chiamate telefoniche o strumenti digitali.

Attraverso i servizi online, alcune realtà che lavorano con la fascia adolescente hanno messo in campo chat e videochat dal contenuto molto variegato: giochi online, rebus indovinelli, visione collettiva di serie tv. Inoltre, sono stati progettati blog, prodotti tutorial e attività di intrattenimento.

Invece, i genitori si sono ritrovati senza i servizi base per bambin\* e ragazz\*, a partire dalle scuole e passando per le attività sportive e l'accesso ai parchi. La chiusura delle scuole, come nel resto d'Italia, ha portato alla riorganizzazione della didattica da casa, ma come già espresso precedentemente molte famiglie si sono trovate in difficoltà, soprattutto nella zona Barca.

Alcune scuole, per far fronte al problema della didattica a distanza, hanno messo a disposizione delle famiglie computer o tablet. Un esempio è quello dell'Istituto Comprensivo 1 che ha fornito 76 dispositivi (computer/tablet) in comodato d'uso alle famiglie che ne avessero la necessità.

### 3. Bisogni Futuri

Dalle persone intervistate vengono identificati diversi bisogni da prendere in considerazione nei mesi a venire. I principali bisogni identificati sono:

#### **Sostegno economico**

Nonostante il blocco principale sia legato alle norme, dalle interviste effettuate si riscontra la necessità di ripartire con le opportunità date dai bandi, al fine di dare un sostegno economico futuro per le attività delle associazioni, in quanto i fondi a supporto sono al momento bloccati e gli enti hanno bisogno di ripartire.

#### **Sicurezza e direttive chiare**

Le associazioni chiedono più chiarezza nelle regole, nelle direttive e nei protocolli, da seguire per realizzare le attività; spazi adeguati dove poter organizzare eventi e iniziare a riprendere i contatti e socializzare. Il tutto deve avvenire garantendo sicurezza, igiene e sanificazione degli ambienti. Si presenta inoltre la necessità di creare un piano di emergenza nel caso si torni a una nuova fase di lockdown. Particolari bisogni emergono rispetto al “ritorno alla normalità” da parte di ragazz\* e bambin\* e delle persone anziane, che vedono un aumento del rischio di solitudine ed esclusione e delle difficoltà organizzative legate alla quotidianità.

#### **Sostegno all'educazione e alla didattica**

Sul piano educativo-scolastico emerge il bisogno di contrastare la dispersione scolastica e trovare forme di sostegno al difficile ritorno alla socialità. Adolescenti e ragazz\* hanno sempre meno occasioni di relazionarsi e la paura è che si rifugino nel virtuale. Le attività educative dovranno quindi ripartire dagli spazi digitali che necessariamente dovranno dialogare con gli spazi fisici. A tal proposito, c'è la necessità di pensare a nuove modalità, anche digitali, con cui svolgere le attività di relazione ed educazione rivolte alla fascia adolescente, ripensandole attraverso un monitoraggio dei punti di ritrovo che non siano solo fisici ma anche e soprattutto virtuali - pagine Instagram, profili e gruppi social, chat. Dal punto di vista della didattica a distanza, c'è la necessità di potenziare gli strumenti digitali da utilizzare a livello scolastico, migliorando anche la rete wifi comunale per le famiglie nelle zone più periferiche, quindi fuori dal centro città. Tuttavia, le famiglie sperano che \* propr\* figl\* possano tornare a svolgere le lezioni in presenza, poiché la maggior parte dei genitori tornerà a lavoro e non potrà lasciarl\* a casa. Questo bisogno emerge fortemente dalle famiglie monogenitoriali, soprattutto con bambin\* delle fasce d'età più basse.

### **Nuovi spazi**

Le realtà del quartiere reputano come necessaria l'identificazione di nuovi spazi da mettere a disposizione e/o utilizzare in aggiunta a quelli già presenti. Ci sono infatti molteplici aree che possono essere ripensate per essere utilizzate con nuove funzionalità in favore degli stessi cittadini e delle stesse cittadine.

### **Incentivare l'acquisto di prodotti biologici**

Le aziende e cooperative agricole hanno notato una forte crescita di interesse nelle persone per quanto riguarda l'acquisto di prodotti a km zero e biologici. Secondo le comunità intervistate l'amministrazione dovrebbe mettere in risalto i mercati agricoli e incentivare la loro presenza. Inoltre dovrebbe valorizzare le filiere produttive corte e locali che promuovono la sostenibilità ambientale, sviluppando le tematiche di tutela del territorio, facendo sue le tematiche di tutela del territorio.

### **Focus sulle realtà sportive**

Le associazioni e le società sportive sono state molto danneggiate dalle restrizioni dettate dall'emergenza sanitaria, ed essendo realtà che si rivolgono a\* giovan\* e alla comunità, andrebbero sostenute sia nella gestione degli spazi che a livello economico, per poter fronteggiare i nuovi costi di sanificazione. Il supporto dovrebbe essere fornito anche sul piano dei regolamenti, altrimenti il rischio di chiusura diventerà concreto. Di fatto, ci si augura il ritorno dell'utenza, soprattutto de\* bambin\* e de\* ragazz\*, nonostante le famiglie in questo periodo abbiano avuto enormi difficoltà economiche.

## **4. Ruolo dell'Amministrazione**

Dalle persone intervistate emerge la necessità che l'Amministrazione Comunale, supporti di più le associazioni del quartiere attraverso diverse priorità:

### **Direttive e linee guida chiare**

Le associazioni chiedono di avere linee guida e norme più chiare certe su come organizzare gli spazi e le attività, sulla tipologia di copertura assicurativa, su chi ricade la responsabilità umana e legale. Diventa prioritario, quindi, definire meglio come muoversi a livello legislativo, come ad esempio in riferimento al numero di persone che possono essere presenti agli eventi. L'Amministrazione comunale potrebbe acquistare dispositivi di protezione da fornire a\* volontar\* che hanno sottoscritto Patti di collaborazione per la cura del verde e degli arredi o inserirli come voce di spesa per materiali. Per le realtà che si occupano



di sport dovrebbe essere prevista una sorta di assicurazione che permetta loro di svincolarsi da dover dare garanzia di protezione da un evento naturale non arginabile in maniera assoluta se non attraverso sanificazione, poiché la difficoltà più grande è il mantenimento della distanza di sicurezza, che non è prevedibile secondo le persone intervistate.

### **Ridurre le tempistiche e sostenere le realtà**

Si richiede che l'Amministrazione comunale sostenga, anche con aiuti economici, i progetti di ripartenza, attraverso la concessione di partenariato (es. bando Bologna Solidale), favorendo rapporti con altre realtà del territorio, come l'Università, per il coinvolgimento de\* studenti. Inoltre si richiede lo snellimento delle procedure burocratiche e la riduzione delle tempistiche per richiedere autorizzazioni e organizzare attività. Altro aspetto su cui si potrebbe intervenire, per incentivare una maggiore capacità di lavoro territoriale, è quello di agevolare e rinforzare il lavoro di rete, con il supporto di team di figure ponte che operano sul territorio in modo stabile e trasversale alle politiche messe in atto, incentivando sinergie in modo più strutturato. Il sostegno potrebbe passare attraverso la diffusione delle iniziative che vengono proposte dai singoli enti, la riduzione della burocrazia per i soggetti che partecipano a bandi, la riduzione di utenze e imposte e la promozione della digitalizzazione, finanziando abbonamenti e l'acquisto di software o potenziando le infrastrutture di rete. Infine si propone di posticipare la scadenza delle convenzioni, lasciando il tempo alle realtà di recuperare e informarsi per poter avere dei fondi per riqualificare le strutture e arrivare preparate a un'eventuale nuova limitazione in autunno.

### **Comunità del territorio**

Tra le necessità espresse è forte quella di attivare percorsi di conoscenza approfondita delle varie comunità presenti sul territorio. Solo tale conoscenza può infatti portare a una reale comprensione dei bisogni e delle modalità migliori per creare un rapporto di fiducia. Importante il coinvolgimento di Servizi sociali, parrocchie e realtà associative per riflettere insieme su quali azioni attuare per un sostegno alle famiglie straniere. Si chiede una maggiore attenzione verso le persone con disabilità, tenendo in considerazione bisogni e difficoltà specifiche. Inoltre, l'Amministrazione Comunale potrebbe organizzare degli incontri pubblici con psichiatri e psicologi, per dare supporto alle persone e svolgere, insieme alla Fondazione per l'Innovazione Urbana, un ruolo di sostegno e di rassicurazione delle comunità, lavorando sul piano comunicativo. Sono stati infatti segnalati, dalle realtà intervistate, casi di persone che tuttora vivono in una dimensione di "paura sociale" che non permette loro di uscire di casa o avere una socialità

sufficiente, anche dopo la fine della fase di lockdown.

Infine, alcune associazioni, oltre al sostegno economico, auspicano una sorta di sostegno motivazionale alla ripartenza, recuperando la dimensione e la consapevolezza dell'importanza di fare rete per e nella comunità, affiancate in questo difficile momento dal Comune.

### **Educazione**

Nell'ambito educativo si potrebbero lasciare più autonomia e occasioni per mettersi in gioco su punti di vista e ambiti innovativi, costruendo un effettivo rapporto di fiducia con chi lavora nel settore educativo. Inoltre, si potrebbero attivare laboratori e corsi che permettano al personale educativo, docente e sportivo di formarsi su temi inediti, come le dipendenze virtuali, la sessualità online e l'educazione digitale, dato che lavorare con il mondo giovanile richiede un costante aggiornamento tecnologico. L'Amministrazione Comunale dovrebbe tutelare maggiormente e salvaguardare gli spazi educativi ed aggregativi esistenti, valorizzarli e potenziarli. Le istituzioni dovrebbero riattivarsi come centri di coordinamento che sappiano dare delle risposte decise e concrete, gestendo la riapertura delle scuole e dei centri educativi.

## — Navile

Nel quartiere Navile sono state realizzate **50 interviste**, telefonicamente o attraverso videochiamata, tra realtà, associazioni e persone più attive nel quartiere, per creare una mappatura di quanto è accaduto o sta accadendo in città.

Il totale delle interviste è stato così svolto:

**- 50 interviste finalizzate dall'Ufficio Immaginazione Civica.**

Quasi tutte le associazioni e organizzazioni intervistate hanno sospeso le attività di cui si occupavano, perché basate principalmente su incontri in presenza, momenti di socialità e convivialità, momenti formativi ed educativi per fasce anagrafiche afferenti ad adolescenti e giovani e per categorie particolarmente vulnerabili.

C'è da sottolineare, tuttavia, che molte delle realtà intervistate hanno comunque preservato le relazioni con la loro utenza attraverso telefonate e/o videochiamate, anche per un bisogno di vicinanza e di solidarietà che questa esprimeva. I soggetti intervistati fanno notare che l'interazione online dopo qualche settimana è andata scemando causa la sovrassaturazione tecnologica e la progressiva necessità di un ritorno ad una sorta di normalità e di contatto più ravvicinato.

Discorso simile per i centri sociali del Navile che hanno dovuto sospendere tutte le attività, anche perché basate fortemente sull'apporto de\* volon\*tar\*, che in molti casi erano rappresentat\* dalla popolazione anziana che durante il lockdown è stata costretta a casa. Nel caso del Centro sociale Montanari si è riusciti a coinvolgere ulteriori fasce più giovani e fare attività per rispondere a nuovi bisogni emersi nel periodo, come ad esempio la distribuzione di generi alimentari per famiglie meno abbienti.

Anche i centri sportivi hanno interrotto del tutto le attività, provando a organizzare momenti sportivo-partecipativi mediante videoconferenze, più che altro rivolgendosi alla fascia dell'infanzia.

Quasi tutte le organizzazioni intervistate hanno avuto contatti costanti con l'Amministrazione comunale: abitualmente con il Quartiere Navile, con il relativo Ufficio reti e con il Presidente di Quartiere, più di rado con il Comune e i vari settori e con la Regione.

In alcuni casi alcune associazioni hanno cercato un confronto tra di loro e aderito a reti cittadine per il sostegno delle persone più vulnerabili (ad es. alla rete "Don't Panic").

## **Organizzazione e attività: quale impatto ha avuto il lockdown?**

### **1. Criticità e difficoltà**

Tra le criticità più rilevanti segnalate dai soggetti intervistati emerge la necessità di risorse economiche, da investire nell'ambito della riorganizzazione delle proprie attività e per coprire sia il deficit accumulato durante il lockdown - che ha fatto venire meno entrate economiche per tre mesi - sia per pagare i costi routinari affrontati dalle realtà intervistate - utenze, affitti, risorse umane, etc. - e i costi di sanificazione e per i dispositivi di protezione individuali.

Altra criticità che viene rilevata attraverso le interviste riguarda il piano delle normative: le comunità contattate richiedono di avere un quadro informativo esaustivo sulle norme e sui regolamenti, sulle direttive varie concernenti l'organizzazione degli spazi, le attività - indoor e outdoor -, l'afflusso dell'utenza, anche in virtù della responsabilità soggettiva delle singole organizzazioni, in caso di contagi avvenuti durante l'esercizio delle iniziative.

### **2. Attività sospese o attività alternative**

La maggior parte delle organizzazioni contattate ha dichiarato di aver sospeso le attività di cui si occupava, perché incentrate sulla socialità, la relazione diretta e in presenza, momenti di convivialità, formativi ed educativi rivolti ad adolescenti, giovani, e a categorie particolarmente vulnerabili. Questo non ha impedito, in alcuni casi, la riconversione e l'implementazione delle attività per rispondere ai bisogni emersi durante il lockdown, da quelli primari - generi alimentari, farmaci, risorse economiche - a quelli secondari, legati invece alla socialità, alla relazione, alla prossimità e alla condivisione di una situazione estremamente pesante e per certi versi incognita, mai esperita prima. In questo senso, tra i vari indicatori rilevati si segnala l'aumentata somministrazione di pasti da parte di Cucine Popolari, che ha visto un incremento dell'utenza che si è rivolta ai suoi servizi. Dalle relazioni e dai contatti tenuti attraverso i canali online è emersa la necessità di proporre attività e iniziative capaci di rispondere a bisogni legati alla disabilità e alle ridotte capacità motorie: le persone anziane e alcune categorie di persone invalide hanno avuto infatti la necessità di avere la spesa alimentare, i farmaci e alcuni servizi effettuati/consegnati a domicilio.

Infine, le organizzazioni che gestiscono servizi o propongono attività rivolte a persone migranti, richiedenti asilo, senza dimora e alle persone inserite in percorsi di recupero da situazioni di dipendenza da alcool e droghe, svolte spesso in luoghi promiscui e con spazi ridotti, hanno avuto difficoltà a preservare l'utenza e, contemporaneamente, ad assicurare tutte le norme sanitarie

contingenti, come nel caso di Piazza Grande.

### **3. Bisogni futuri**

Dalle persone intervistate vengono identificati diversi bisogni da prendere in considerazione nei mesi a venire. I principali bisogni identificati sono:

#### **Necessità di un sostegno economico**

Sicuramente c'è e ci sarà bisogno di risorse economiche per ripartire con attività che rispondano a tutte le misure di sicurezza previste dai vari DPCM e dai regolamenti regionali e comunali. Infatti se alcune associazioni hanno fatto fronte ai costi vivi autotassandosi, non tutte riusciranno a far fronte alle mancate entrate derivate dalla sospensione delle attività.

#### **Coordinamento tra le realtà associative**

Si sottolinea, inoltre, il fondamentale ruolo da parte della Pubblica Amministrazione di coordinamento delle realtà associative. Questo per garantire una maggiore efficacia nell'applicazione ai vari bandi emessi - diversi soggetti hanno infatti dedicato questi mesi alla partecipazione a diversi bandi pubblici -, una trasmissione centralizzata di informazioni relative alle procedure sanitarie, e avere una funzione di supporto al capitale sociale potenziale che può esprimere il ricco tessuto associativo bolognese che, tuttavia, risulta ancora scarsamente in relazione.

#### **Necessità di nuovi spazi ampi per riprendere le attività in sicurezza**

C'è l'esigenza di avere più spazi disponibili e possibilmente ampi per poter ottemperare ai vari regolamenti e protocolli di sanificazione, dato che la riorganizzazione delle attività è legata alla disposizione degli spazi, per la quale è necessaria chiarezza sulle norme sanitarie. Se infatti alcune realtà si sono già riorganizzate, predisponendo gli spazi che hanno in dotazione facendo in modo di rispettare le reciproche distanze e di dotare l'utenza di dispositivi di protezione individuale - è il caso di alcune cooperative sociali che si occupano di formazione o di alcuni centri sociali e polisportive che possono contare su spazi più ampi - più problematica è la riorganizzazione delle attività per quelle organizzazioni che hanno spazi ridotti.

#### **Reclutamento di nuove persone volontarie a supporto delle attività**

Risulta diffusa l'esigenza di avere un numero maggiore di volontar\*, possibilmente di età più giovane rispetto a quelli attuali.

#### **4. Ruolo dell'Amministrazione**

Dalle realtà intervistate emerge la necessità che l'Amministrazione Comunale supporti di più le associazioni del quartiere attraverso azioni concrete come:

##### **Definizione di linee guida chiare per la realizzazione delle attività**

L'Amministrazione comunale dovrebbe avere in primis un ruolo informativo rispetto alle norme e alle procedure da seguire nei mesi a venire, ad esempio definendo e comunicando linee guida chiare relative all'organizzazione di spazi interni ed esterni, di iniziative pubbliche, eventi e attività, e alle responsabilità soggettive e oggettive su eventuali contagi, in un rapporto di dialogo costante con le varie associazioni e gli enti del Terzo Settore.

##### **Sostegno economico e spazi pubblici**

Altrettanto importante è il ruolo della Pubblica Amministrazione nel fornire risorse, sia economiche per far ripartire le attività, attraverso l'emanazione di bandi ma anche mediante incarichi diretti, sia in termini di spazi da dare in concessione con costi calmierati.

##### **Valorizzazione del tessuto associativo e coordinamento delle reti**

In generale viene chiesta una maggiore valorizzazione del tessuto associativo bolognese e un ruolo di coordinamento da parte della Pubblica Amministrazione che possa efficacemente mettere in rete le varie organizzazioni. Diverse realtà associative, infatti, hanno lamentato un senso di solitudine e di assenza dell'Amministrazione locale nel periodo più acuto della pandemia.

## Porto-Saragozza

Nel quartiere Porto-Saragozza sono state realizzate **45 interviste**, telefonicamente o attraverso videochiamata, tra realtà, associazioni e persone più attive nel quartiere, per creare una mappatura di quanto è accaduto o sta accadendo in città.

Il totale delle interviste è stato così svolto:

- **7 interviste finalizzate dall'Ufficio Immaginazione Civica;**
- **38 interviste finalizzate dall'Ufficio Reti del Quartiere.**

La maggior parte delle associazioni intervistate - quasi il 70% - ha dovuto sospendere le attività di cui si occupava prima del lockdown. Molte di loro svolgono infatti attività culturali, sportive, laboratoriali, organizzano eventi su tematiche sociali e che coinvolgono diverse comunità di riferimento del quartiere, come bambin\*, adolescenti e giovani, persone vulnerabili e con fragilità, con l'obiettivo di favorire l'integrazione sociale e delle persone anziane. In casi più specifici le azioni sono rivolte invece a famiglie, persone straniere e adulti, comunità LGBTI, persone con disabilità o a lavoratori di pubblica utilità. Tra i soggetti intervistati, le realtà e le associazioni che svolgono attività socio-educative hanno dovuto sospendere le proprie attività a causa della chiusura di tutti gli spazi in cui poterle realizzare.

Inoltre, ci sono state altre categorie di realtà intervistate: organizzazioni sindacali, cohousing, attività commerciali. Tra queste, i mercati contadini presenti nel quartiere, in cui i produttori vendono i propri prodotti a km zero direttamente al consumatore, all'inizio del lockdown sono stati impossibilitati a svolgere le proprie attività e iniziative di comunità, riprese successivamente grazie ai permessi accordati dall'Amministrazione.

### Organizzazione e attività: quale impatto ha avuto il lockdown?

#### 1. Criticità e difficoltà

Una delle criticità emerse dalle interviste è l'impatto e il danno economico subito dalle realtà intervistate: molte associazioni realizzano le iniziative grazie alle quote sociali e ai contributi relativi ai vari corsi proposti alla comunità di riferimento. Inoltre, le realtà hanno visto ridurre il numero di volon\* disponibili a svolgere l'attività, dovendo definire in maniera più specifica alcuni ambiti di azione.

Una seconda criticità rilevata riguarda il digital divide e la difficoltà nell'utilizzo di tecnologie da parte dell'utenza, fondamentale per mantenere i contatti con le propria comunità di riferimento - famiglie, studenti, persone anziane. Le realtà intervistate hanno provato a superare il problema attivando percorsi formativi rivolti alle persone con meno alfabetizzazione digitale, come quelle anziane, organizzando lezioni specifiche sull'utilizzo di piattaforme per effettuare videochiamate. Tuttavia è stata sottolineata in alcuni casi l'impossibilità a mantenere i rapporti e le relazioni con le persone, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie, telefonate o messaggi, perché le attività proposte prima del lockdown si svolgevano in presenza e all'interno di grandi gruppi, e il mantenimento dei contattati è risultato poco praticabile e valido. Molte associazioni hanno inoltre notato un aumento delle richieste di aiuto da parte di famiglie in difficoltà, che in alcuni casi si sono rivolte a Cucine Popolari per avere un pasto a disposizione.

Infine, è emersa la forte incertezza rispetto alle misure di sicurezza da seguire per poter riavviare le attività e riprendere i progetti, dovuta alla mancanza di protocolli e procedure chiare, di indicazioni precise e di chiarimenti relativamente ai temi delle responsabilità, dei controlli e della vigilanza sul rispetto delle disposizioni di sicurezza e di distanziamento sociale.

## **2. Attività sospese o attività alternative**

La maggior parte delle realtà intervistate si è ritrovata a dover sospendere completamente le proprie attività in presenza, a causa dell'applicazione delle direttive regionali e nazionali.

In alcuni casi, c'è stata una riorganizzazione dei servizi online, utilizzando tutorial o proponendo un affiancamento da parte de\* volon\* per dare un supporto nell'impiego delle nuove tecnologie. In altre situazioni, si è cercato invece di mantenere un contatto con le proprie comunità di riferimento tramite chiamate telefoniche, gruppi Whatsapp o social network.

Per esempio, l'ass. Nuova Acropoli ha riorganizzato le proprie attività tramite piattaforme digitali: dai corsi di filosofia e psicologia iniziati a gennaio in presenza, da marzo riconvertiti online con una programmazione settimanale, al laboratorio online di lettura, inizialmente riservati a\* sol\* soc\* e successivamente aperti a tutta la cittadinanza.

Durante il periodo di lockdown, i centri di aggregazione sociale sono stati trasformati in centri di offerta di pasti da asporto, ritirati direttamente dall'utenza del servizio o consegnati a domicilio da\* volon\* delle diverse associazioni coinvolte. Il servizio è stato rivolto soprattutto a persone anziane sole o con fragilità, di cui nessuno si stava prendendo cura.



### 3. Bisogni Futuri

Dalle persone intervistate vengono identificati diversi bisogni da prendere in considerazione nei mesi a venire. I principali bisogni identificati sono:

#### **Necessità di un sostegno economico**

Dalle interviste effettuate, è emersa la necessità di un sostegno economico alle associazioni per permettere la ripartenza delle attività, in quanto molte risorse economiche sono al momento bloccate. Si è inoltre riscontrata anche preoccupazione per il periodo autunnale, durante il quale il bisogno di supporto economico sarà fondamentale, sia per le realtà intervistate, perché si prevede un forte calo di iscrizioni e di partecipazione alle attività, sia per le comunità fragili a cui rivolgono i loro servizi. Risorse economiche che saranno necessarie anche per la prosecuzione dei Patti di collaborazione.

#### **Sicurezza e direttive chiare**

Le associazioni avranno necessità di indicazioni chiare sulle procedure da seguire e sulle responsabilità relative al rispetto delle disposizioni di sicurezza per la prevenzione del contagio da COVID-19 (per esempio, a chi spetta il compito della sanificazione degli ambienti adibiti allo svolgimento delle attività culturali? Come vengono ripartiti i costi di queste procedure, rispetto agli iniziali contributi assegnati? Di chi sono i doveri di controllo e vigilanza?).

Inoltre, vi è la necessità di poter avere chiarezza su come riprendere le attività culturali, sportive e laboratoriali, che prevedono la presenza di più persone. Infine, si necessita lo snellimento degli iter burocratici, come ad esempio la rendicontazione e la procedura per la richiesta di utilizzo degli spazi pubblici. Spesso queste procedure sottraggono alle realtà più piccole e fragili energie significative, che devono essere invece reindirizzate, in questo momento critico, verso la realizzazione delle attività e delle iniziative.

#### **Necessità di nuovi spazi ampi per riprendere le attività in sicurezza**

Le realtà del quartiere ritengono che ci sarà la necessità di spazi al chiuso con maggior capienza, dove poter svolgere le attività in sicurezza e con locali puliti e sanificati.

Al momento, molti spazi non permettono il regolare svolgimento di attività, secondo le direttive di sicurezza in atto. Se questa situazione dovesse persistere, c'è il forte rischio che molte attività possano rimanere ferme.

### **Mettere in rete le realtà del quartiere**

L'attenzione sul futuro, secondo le realtà intervistate, è rivolta anche alla creazione di una rete che metta in contatto le associazioni presenti sul territorio e che preveda una collaborazione diretta con il quartiere e il Comune, per esempio attraverso tavoli di lavoro operativi, in cui poter elaborare e mettere in campo azioni e pratiche ben mirate. Questo modello di confronto in rete si ritiene possa essere utile anche in previsione di una forte perdita di risorse volontarie, poiché il tessuto sociale di molte associazioni è composto da persone anziane, categoria a rischio di contagio. Un caso paradigmatico emerso nel corso dell'indagine è quello di Cucine Popolari, realtà che è riuscita a raccogliere le adesioni di 500 nuov\* giovan\* volon\* grazie all'appello del movimento delle 6000 sardine. L'istituzione di reti e tavoli di confronto può essere di supporto a migliorare gli strumenti messi in campo in questo periodo di emergenza per mantenere e coltivare i contatti con le proprie comunità di riferimento.

### **Entrare in contatto e capire i bisogni delle persone non intercettate dai servizi sociali**

Le realtà intervistate hanno segnalato un aggravarsi delle situazioni di fragilità già esistenti e l'emersione di nuove categorie di persone in condizioni di difficoltà, anche solo temporanea, è il caso delle persone anziane e delle persone con disabilità, maggiormente a rischio di isolamento, paura e insicurezza. Molte comunità hanno ricevuto infatti supporto e aiuto durante il periodo di lockdown, ma emerge dalle interviste la necessità di avviare azioni e iniziative che consentano di entrare in contatto e intercettare i bisogni delle persone che non sono seguite dai servizi sociali, o che non si rivolgono spontaneamente per mancanza di fiducia.

## **4. Ruolo dell'Amministrazione**

Dalle persone intervistate emerge la necessità che l'Amministrazione comunale, supporti di più le associazioni del quartiere attraverso azioni concrete come:

### **Istituire tavoli di confronto**

Le realtà intervistate hanno fatto emergere l'esigenza di istituire tavoli tematici di coordinamento tra associazioni, enti del Terzo Settore e Pubblica Amministrazione, per promuovere azioni concrete di supporto alle realtà in difficoltà, per attivare il confronto sulle modalità possibili di ripresa delle progettualità in sicurezza e sulle procedure condivise da adottare nello svolgimento delle iniziative in presenza e per avviare campagne per il reclutamento di nuov\* volon\* e favorire nuovamente lo svolgimento delle

attività. Infine ciò potrebbe portare a una riduzione dei i vincoli burocratici.

### **Ridurre le tempistiche e sostenere le realtà**

È emersa la necessità di rendere più snella e agevole l'applicazione dei protocolli e delle regole in ambito burocratico, per poter riprendere agevolmente le attività. Inoltre, il supporto economico da parte dell'Amministrazione comunale potrebbe riguardare la copertura delle spese assicurative, l'attivazione di sgravi fiscali, la messa a disposizione di spazi comunali da utilizzare come luoghi di stoccaggio di materiali. Infine, secondo le persone intervistate, il sostegno alle associazioni potrebbe essere attivato destinando risorse a fondo perduto alle realtà in crisi per consentire una ripresa delle attività e non prevedendo, invece, tagli.

### **Mappatura delle attività**

L'Amministrazione comunale dovrebbe provvedere ad una mappatura delle attività sul territorio e delle risorse messe in campo, per favorire il lavoro in rete e promuovere il coordinamento fra queste, anche in riferimento al trasporto e alla distribuzione di beni di prima necessità. Si potrebbero ipotizzare anche alleanze con aziende del territorio.

## — San Donato-San Vitale

Nel quartiere San Donato - San Vitale sono state realizzate **50 interviste**, telefonicamente o attraverso videochiamata, tra realtà, associazioni e persone più attive nel quartiere, per creare una mappatura di quanto è accaduto o sta accadendo in città.

Il totale delle interviste è stato così svolto:

- **15 interviste sono state finalizzate dall'Ufficio Immaginazione Civica;**
- **23 interviste sono state finalizzate dall'Ufficio Reti del Quartiere;**
- **12 interviste sono state finalizzate della referente di Cittadinanza Attiva.**

Le realtà intervistate si occupano di diversi ambiti che spaziano dal socio-sanitario (es. infermieri di comunità, portierato sociale) al culturale (es. Senzaspine, Laminarie, Fattoria), passando per il socio-educativo (es. educative di strada, C-Stav), l'inclusione e il rapporto con il mondo migrante (es. Centro Islamico, Zonarelli). Tra queste anche parrocchie, Case di Quartiere, realtà istituzionali, associazioni di vario genere e gruppi informali, punti di riferimento per il quartiere, che si sono dimostrati tali anche nel corso dell'emergenza, in vario modo.

In un primo momento la sospensione delle attività ha colpito in maniera trasversale tutte le persone interpellate e ha comportato la sospensione totale delle attività in essere.

L'arrivo del virus è infatti stato improvviso e ci ha colpito tutt\* anche a livello personale e intimo, fermarsi è stato quasi fisiologico per la situazione in cui ci si trovava.

Tuttavia i mesi di lockdown, nonostante le grandi difficoltà, non hanno rappresentato uno stop totale. Gli sforzi delle realtà del territorio sono stati notevoli e virtuosi per fronteggiare e rispondere al meglio alle criticità conseguenti l'emergenza.

### **Organizzazione e attività: quale impatto ha avuto il lockdown?**

#### **1. Criticità e difficoltà**

In un primo momento, come già sottolineato, la sospensione delle attività ha colpito in maniera trasversale tutte le realtà intervistate, indipendentemente dall'ambito di interesse delle attività. Un primo stop è stato quindi interpretato

come qualcosa di fisiologico per la situazione in essere.

Le prime difficoltà quindi sono state relative alla riorganizzazione delle attività, non solo in funzione della ripresa di queste ma anche nel tentativo di rendersi particolarmente utili per la comunità locali.

A ciò si sommano anche le difficoltà di carattere economico, soprattutto se si considera che alcune realtà hanno comunque continuato a sostenere delle spese, anche durante lo stop e nonostante le occasioni di sostegno a riguardo. Il lockdown in particolare ha avuto grandi impatti su tutti quei contesti che già si trovavano in condizioni di criticità o di difficoltà sociali, economiche o sanitarie. In particolare per questi contesti è stato particolarmente complesso sostenere il lockdown perché spesso non si avevano a disposizione gli strumenti tecnici e informatici necessari (es. tablet o pc) per affrontare la situazione e la rimodulazione delle attività (es. famiglie molto numerose che non dispongono di pc a sufficienza per far frequentare le lezioni online a\* figl\*).

## **2. Attività sospese o attività alternative?**

Le attività sono ripartite con timidezza e insicurezza, ma al contempo con grande impegno e notevoli sforzi.

Certamente il quadro normativo rende particolarmente complesso districarsi tra obblighi e opportunità di ripartenza e, al contempo, i costi per realizzare le iniziative in sicurezza si vanno ad aggiungere a situazione economiche già messe in difficoltà dal blocco delle attività.

In base alla tipologia di attività svolte le rimodulazioni sono state diverse: alcune realtà sono riuscite a continuare le attività con qualche piccolo accorgimento legato alle misure di contenimento del virus, altre invece hanno spostato e trasformato i propri progetti cercando di sfruttare gli strumenti social e digitali, altre ancora hanno dovuto ripensare in maniera più profonda il proprio ruolo cercando di re-immaginarsi in funzione dell'emergenza e dei bisogni della comunità.

Nonostante i grandi sforzi anche la riorganizzazione delle iniziative per rispondere all'emergenza non è stata certo facile.

In primo luogo l'incertezza sulle prospettive future e sulla ripartenza, soprattutto a livello economico e burocratico, ha creato grandi difficoltà anche tra chi aveva le forze e la voglia di continuare. Una seconda difficoltà è stata certamente anche legata al digital divide, sia generazionale che dovuto ad ostacoli linguistici, di alfabetizzazione digitale e di disponibilità degli strumenti tecnici-informatici. Per tutte le realtà che avevano invece un rapporto diretto con il territorio è come se il tempo si fosse fermato; quando si potrà tornare sul campo ci sarà molto da

recuperare, anche se in questi mesi si è spesso continuato a lavorare in digitale o, per quanto possibile, con presenze mirate e in sicurezza.

### **3. Bisogni Futuri**

Dalle persone intervistate vengono identificati diversi bisogni da prendere in considerazione nei mesi a venire. I principali bisogni identificati sono:

#### **Direttive e informazioni chiare per associazioni e cittadini\*, sia in relazione alle attività che alle misure di sostegno disponibili**

Un primo grande bisogno rispetto alla ripartenza riguarda la diffusione di informazioni quanto più valide, solide, chiare, che non cedano al panico. Questo si intende sia rispetto alla situazione generale che rispetto alle misure di sostegno disponibili.

La complessità della situazione non incentiva certo chi vuole ripartire: avere un sostegno per comprendere come fare, rispettando le regole e in sicurezza, diventa un grandissimo aiuto e incentivo per chi ha la forza e la volontà di riprendere con le attività.

Rientrano in questa categoria di azioni anche le traduzioni di testi per persone straniere, anche anche attingendo alle risorse delle associazioni di migranti. Questo perché spesso coloro che hanno più bisogno delle misure di sostegno sono anche quell\* che più difficilmente lo Stato, il Comune e i servizi riescono a raggiungere.

#### **Supporto alle famiglie**

Le persone intervistate segnalano inoltre che nei mesi a seguire sarà estremamente importante dare priorità ai bisogni della scuola e de\* bambin\* e de\* ragazz\*, in particolare nella fascia 0-15, perché sono coloro che hanno maggiormente sofferto del lockdown e perché le famiglie con figl\* sono uno dei target più in difficoltà in questi mesi (es. conciliazione tempi scuola-lavoro). Questo sarà centrale fino a che non ripartiranno le scuole o i centri estivi ma anche per i mesi a venire perché le famiglie sono state particolarmente colpite e necessitano di un sostegno continuativo.

In questo senso anche rendere sempre più fruibili gli strumenti digitali e le nuove modalità di interazione diventa centrale, in particolare per quanto riguarda la didattica online.

#### **Necessità di un sostegno economico e riconoscimento del Terzo Settore**

Ad un quadro normativo complesso, si aggiungono nuovi costi, per i quali

serviranno chiarezza e supporto. Questo in particolar modo in vista delle attività estive: quali sono gli obblighi? Come cambiano le norme? Alcune spese legate ai permessi si possono evitare? Come la Pubblica Amministrazione può venire incontro al Terzo Settore? Non si tratta solo di necessità di un sostegno economico ma anche del bisogno di vedersi riconosciuti come soggetti attivi della città e dei quartieri.

### **Nuovi spazi**

Altro tema chiave che emerge dalle interviste riguarda gli spazi e la condivisione di spazi. Molte delle realtà del territorio non hanno a disposizione spazi adeguati, soprattutto adesso che le norme restrittive impongono distanziamento, ingressi contingentati e tutta una serie di misure particolarmente complesse, ma sicuramente centrali per contrastare la diffusione del virus.

Chi ha a disposizione degli spazi però spesso non li utilizza ventiquattro ore su ventiquattro ed è allo stesso tempo in difficoltà nella gestione, sia per quello che riguarda il seguire le regole e gli adempimenti del caso, sia per quello che riguarda il livello economico, si pensi che spesso i costi delle pulizie sono triplicati.

Emerge che chi ha spazi sarebbe spesso disposto a condividerli e metterli a disposizione della collettività per creare una rete virtuosa di soggetti in grado di dare la possibilità a tutte le realtà di andare avanti con le attività e supportarsi a vicenda.

Questo diventa particolarmente importante rispetto alle grandi incertezze legate alla riprogrammazione delle attività, in particolare in vista dell'estate e che forse dureranno molto più a lungo di quanto si possa pensare o di quanto ci si immagini al momento.

## **4. Ruolo dell'Amministrazione**

Dalle persone intervistate emerge la necessità che l'Amministrazione Comunale, supporti di più le associazioni del quartiere attraverso azioni concrete, come:

### **Consolidare l'attivismo delle comunità del territorio**

Il Quartiere si è da subito attivato contribuendo ad organizzare e coordinare raccolte alimentari, diffondendo informazioni, distribuendo mascherine.

Durante l'emergenza il dialogo tra le realtà del territorio e i servizi è restato attivo e fondamentale per lavorare insieme sul contrasto all'emergenza e per supportare le fasce più fragili della popolazione.

In alcuni casi anche il rapporto con Cittadinanza attiva per attività specifiche

e l'attivazione di Patti di collaborazione è stato particolarmente importante per dare un sostegno e un segnale contro l'emergenza.

La volontà è quella di continuare a consolidare questo legame, incentivandolo anche in futuro per le più svariate attività per un duplice motivo: da una parte perché l'emergenza non è ancora finita, dall'altra perché una rete virtuosa tra cittadini\*, associazioni e quartiere viene spesso vista come l'unica strada percorribile per uscire dall'emergenza e dai mesi di crisi che seguiranno.

### **Direttive e linee guida chiare per costruire una nuova narrazione del Terzo Settore**

Le persone intervistate si auspicano che l'Amministrazione comunale possa essere l'interlocutore principale per i prossimi mesi, sia per fare chiarezza a livello burocratico che per immaginarsi misure in grado di sostenere, anche con sgravi fiscali e sussidi economici, le diverse realtà del territorio.

In questo momento è più che mai fondamentale che il Comune riconosca con forza l'importanza e la centralità dell'associazionismo, del Terzo Settore e delle Industrie Creative Culturali, in particolare in un contesto come quello della città di Bologna, dove sono molte le persone che di fatto vivono di queste attività. Potrebbe essere un'occasione per costruire una nuova narrazione condivisa di Terzo Settore, in grado di pensare alla ripartenza coinvolgendo la Pubblica Amministrazione da una parte, e dall'altra direttamente le realtà del territorio, ripartendo dal basso, dalle periferie, dagli spazi sfitti, da chi sta ai margini.



## Santo Stefano

Nel quartiere Santo Stefano sono state realizzate **41 interviste**, telefonicamente o attraverso videochiamata, tra realtà, associazioni e persone più attive nel quartiere, per creare una mappatura di quanto è accaduto o sta accadendo in città.

Il totale delle interviste è stato così svolto:

- **25 interviste finalizzate dall'Ufficio Immaginazione Civica;**
- **16 interviste finalizzate dall'Ufficio Reti del Quartiere.**

Le realtà intervistate sono attive principalmente nell'ambito culturale ed educativo.

Un primo dato generale emerso dalle interviste è stata la necessità da parte di molte realtà di sospendere le attività condotte fino a quel momento.

Alcune categorie intervistate, come quelle che si occupano di formazione e attività nell'ambito scolastico e didattico, hanno invece continuato a svolgere una parte della programmazione prevista in modalità digitale, nonostante una iniziale difficoltà.

Altre, come ad esempio i comitati di cittadini\* attiv\* nel territorio, hanno visto una interruzione iniziale delle attività, per poi realizzare una riorganizzazione dei percorsi in funzione dell'emergenza in corso.

## Organizzazione e attività: quale impatto ha avuto il lockdown?

### 1. Criticità e difficoltà

Il lockdown ha comportato grandi **difficoltà economiche**, soprattutto per le realtà del mondo culturale, a causa della chiusura degli spazi e dei luoghi di aggregazione. Gli eventi, molto spesso, erano un modo per raccogliere fondi per la realizzazione delle attività ordinarie. Senza questo tipo di entrata alcune associazioni si sono ritrovate a dover ripensare o annullare le proprie attività fino a data da destinarsi, o finché non sarà possibile tornare attivamente sul territorio.

Il lockdown ha avuto anche un grande **impatto sulle famiglie**, portando all'emersione di nuovi bisogni rispetto all'aiuto compiti, da rimodulare a distanza, e alla gestione della fascia 0-3 anni non essendoci attività online e lezioni dedicate. Inoltre, le realtà che lavorano nell'ambito educativo e della formazione hanno riscontrato difficoltà nella riorganizzazione delle attività e nello sforzo di

non lasciare indietro nessun\* dal punto di vista didattico, perché con la didattica a distanza le problematiche legate alla dispersione scolastica sono diventate più tangibili a causa del digital divide che ha colpito alcune famiglie.

Si è inoltre sentito il bisogno di una **maggiore formazione digitale**, anche per le persone che lavorano nel campo dell'insegnamento e per questo si sono intensificati i corsi di alfabetizzazione digitale, essendo aumentata la richiesta. Le **persone con disabilità** hanno affrontato maggiori difficoltà: anche andare a fare la spesa non è stato semplice perché la consegna a domicilio in certi periodi non era disponibile e le attività di sostegno in presenza erano state sospese. Anche per le associazioni composte prevalentemente da studenti e universitari\* fuori sede sono stati mesi critici, perché hanno visto la partenza di molt\* frequentanti e il loro **allontanamento dalla città di Bologna** e dalle attività in cui erano coinvolt\*. Quindi è risultato particolarmente complesso sia riorganizzare le attività, ma anche coinvolgerl\* e ingaggiarl\* in nuove progettualità. Dalle realtà che durante il lockdown hanno fornito beni di prima necessità e consegnato cibo è emerso che **il numero delle persone in situazione di fragilità e difficoltà economiche è aumentato**, comportando un incremento della richiesta di questi servizi.

## 2. Attività sospese o attività alternative?

La maggior parte delle realtà intervistate si sono ritrovate a dover sospendere completamente le proprie attività in presenza, a causa delle direttive ministeriali. Si è cercato di mantenere il contatto con la propria base associativa o comunità di riferimento tramite Whatsapp e Facebook, spesso utilizzati anche come mezzi per proseguire le attività e corsi.

In alcuni casi c'è stato un rilancio dei servizi online, innanzitutto attraverso una riprogrammazione e intensificazione della newsletter e un maggior utilizzo dei social network.

La chiusura delle scuole ha portato alla riorganizzazione della didattica in digitale e da casa, con una iniziale difficoltà ma al contempo con una grande risposta delle scuole e del personale docente.

Alcune realtà sono riuscite a convertire le attività in remoto, utilizzando piattaforme di videoconferenza, gruppi Facebook, podcast, Whatsapp.

Tuttavia le realtà i cui target di riferimento sono le persone anziane hanno dovuto sospendere in alcuni casi le attività che svolgevano quotidianamente, e organizzarne di nuove, cercando di sopperire alla solitudine, ai nuovi bisogni e alle nuove esigenze emerse, cercando di mantenere un contatto continuo e frequente.

### **3. Bisogni Futuri**

Dalle persone intervistate vengono identificati diversi bisogni da prendere in considerazione nei mesi a venire. I principali bisogni identificati sono:

#### **Sostegno economico**

Dalle interviste si riscontra il sempre più forte bisogno di un sostegno economico futuro da parte delle istituzioni per far ripartire le attività. Questo perché il lockdown ha comportato gravi difficoltà soprattutto per le realtà che organizzavo eventi e attività in presenza, per esempio nell'ambito della ristorazione e della cultura. Anche l'organizzazione di campi estivi non è semplice e comporta un aumento delle spese perché per organizzare in sicurezza le attività estive serve più personale. È emerso che il welfare autonomo e dal basso ha bisogno di aiuti economici anche dalle istituzioni.

#### **Direttive più chiare e in tempi più brevi**

Le realtà intervistate hanno rilevato che per poter ripartire in sicurezza sono necessarie direttive chiare, per comprendere come riorganizzare le attività e gli spazi. Le associazioni quindi chiedono supporto per avere maggiore chiarezza nelle regole, norme e protocolli certi da dover seguire per realizzare le attività, con spazi adeguati dove poter organizzare eventi.

#### **Nuovi spazi**

Emerge il bisogno di identificare nuovi spazi da mettere a disposizione delle realtà e della cittadinanza, oltre al bisogno di utilizzare quelli già presenti e attualmente sottoutilizzati. Inoltre, conclusa la fase del lockdown, si è riscontrato un maggior utilizzo degli spazi all'aperto e delle aree verdi da parte della cittadinanza così come dei percorsi escursionistici dei colli e dei grandi parchi, che risultano maggiormente vissuti e più frequentati rispetto agli anni precedenti.

#### **Sostegno alla didattica**

È stato particolarmente complesso convertire le lezioni dalla modalità frontale alle videolezioni. Soprattutto nel periodo iniziale non tutte le famiglie avevano i dispositivi necessari per far seguire le lezioni a\* figl\*. È quindi fondamentale intervenire sulle risorse a disposizione delle scuole e sull'aggiornamento per quanto riguarda la formazione al digitale, perché l'educazione alla tecnologia è diventata indispensabile.

#### **4. Ruolo dell'Amministrazione**

Risulta centrale un aiuto da parte delle istituzioni per il tessuto solidale e per le associazioni, che durante il periodo di lockdown hanno messo in campo energie e risorse rendendosi fondamentali e importanti per tutta la cittadinanza.

Dalle persone intervistate emergono diverse priorità:

##### **Direttive e linee guida chiare e lavoro in rete**

Le associazioni esprimono il bisogno di avere linee guida e norme più chiare e sicure su come organizzare gli spazi e le attività attraverso la costruzione di una rete all'interno del quartiere e della città. Una difficoltà percepita è stata quella di fare conoscere i vari progetti all'Amministrazione Comunale e, sarebbe quindi utile facilitare questa comunicazione in particolare in vista dell'estate.

##### **Ridurre i tempi della burocrazia e sostenere le realtà**

Risulta particolarmente prioritario avere risposte concrete in merito ad avvisi pubblici e fondi da destinare alle associazioni per i quali si richiede che l'Amministrazione Comunale renda più veloce la sua burocrazia, soprattutto snellendo le procedure e le tempistiche tra autorizzazioni e azioni, anche inerenti i bandi sugli spazi. Questo perché la situazione degli oneri a carico delle associazioni è già particolarmente complessa a causa dell'emergenza e quindi non più sostenibile. Le associazioni hanno infine posto l'accento sul tema dell'occupazione di suolo pubblico e della relazione con l'Urp dato che hanno riscontrato molte difficoltà per ottenere le autorizzazioni per svolgere attività all'aperto.

## Savena

Nel quartiere Savena sono state realizzate **46 interviste**, telefonicamente o attraverso videochiamata, tra realtà, associazioni e persone più attive nel quartiere, per creare una mappatura di quanto è accaduto o sta accadendo in città.

Il totale delle interviste è stato così svolto:

- **18 finalizzate dall'Ufficio Immaginazione Civica;**
- **28 finalizzate dall'Ufficio Reti del Quartiere.**

Le realtà intervistate appartengono principalmente al mondo educativo-culturale, di cui il quartiere è particolarmente ricco.

Un primo dato di contesto generale che emerge dalle interviste riguarda la necessità, da parte di molte delle realtà intervistate, di sospendere le attività condotte nella quotidianità del loro impegno, sia perché svolte in presenza, sia perché il lockdown è arrivato con particolare urgenza e ha richiesto quasi inevitabilmente uno stop.

### Organizzazione e attività: quale impatto ha avuto il lockdown?

#### 1. Criticità e difficoltà: tra digital divide e nuove normalità

Dalle interviste emerge la difficoltà, da parte delle associazioni, nel sapersi riorganizzare e nel rimodulare le attività utilizzando e sfruttando i **nuovi strumenti digitali**. Il digital divide, dunque, ha avuto un impatto molto forte su alcune realtà, non avendo queste gli strumenti adatti o le conoscenze di base. Inoltre, per molte attività, come quelle teatrali, si ritiene necessaria la presenza per una questione di percezione dell'altr\* e di feedback istantaneo da parte di chi ne fruisce perché "Fare teatro stando lontani, senza interazione fisica è uno snaturamento dell'arte teatrale stessa", è stato quindi difficile convertirle online, anche se è stata una sfida accettata da molte associazioni.

Rimanendo sul tema degli strumenti digitali, anche il comparto docente ha riscontrato un problema di relazione tra scuola e genitori. Il registro elettronico funziona, ma ancora non viene consultato abitualmente dalle famiglie, ritardando quindi quelle comunicazioni che prima avvenivano tramite diario.

Un altro aspetto che viene segnalato, è quello della mancanza di **finanziamenti e di entrate economiche**. Le spese da effettuare per le realtà del quartiere restano le stesse, ma con la cancellazione delle attività i principali introiti

vengono meno.

Il ruolo di chi fa volontariato è un altro tema che emerge, poiché la maggior parte delle persone che compongono le associazioni risulta essere troppo anziana, non digitalmente alfabetizzata e “fascia a rischio”. Quindi, risulta ancora oggi difficile poterle coinvolgere durante i primi momenti di riapertura, criticità che si va ad aggiungere alla difficoltà nel reperimento di nuove risorse volontarie che possano supportare le attività.

Le persone intervistate hanno fatto emergere la **difficoltà di adattamento ai nuovi regolamenti emessi a livello regionale e nazionale**, ritenuti spesso inadeguati per riorganizzare gli spazi e le attività.

L'introduzione delle regole di distanziamento fisico ha certamente messo in sicurezza molte comunità in situazioni di vulnerabilità, ma al contempo ha portato a un **aumento di solitudine, di forme di convivenza forzata e difficoltà economiche** già esistenti, soprattutto per le persone anziane nella zona di San Ruffillo. Il benessere relazionale e il contrasto alla solitudine diventano dunque obiettivi prioritari per la maggior parte delle associazioni, in quanto fortemente compromessi durante il lockdown e nel periodo post-emergenza.

Infine, una delle ultime difficoltà emerse è stata quella di **raggiungere i ragazz\* in età adolescenziale**, perché la chiusura delle scuole ha chiuso un canale di connessione molto importante per raggiungere e rispondere ai loro nuovi bisogni.

## 2. Attività sospese o attività alternative?

La maggior parte delle realtà si è ritrovata a dover sospendere completamente le proprie attività in presenza, a causa delle direttive ministeriali. Sono state riprese appena possibile quelle di manutenzione degli spazi/aree di interesse. In alcuni casi, c'è stata una riorganizzazione dei servizi online, proponendo tutorial o corsi grazie al supporto tecnologico. In altre situazioni, si è mantenuto un contatto con la propria base associativa o comunità di riferimento tramite il supporto telefonico e/o gruppi Whatsapp.

Ad esempio, i comitati di zona non hanno messo in atto iniziative significative, ma hanno continuato a sentirsi regolarmente garantendo un reciproco supporto e un continuo confronto, necessari per il superamento della quarantena e per il rafforzamento della rete, come nei casi del Comitato Due Madonne, Comitato residenti del Fossolo, Gruppo informale cittadini Parco dei Cedri, Comitato Genitori IC12.

Inoltre, alcune realtà come COSPE e Senza il Banco, hanno promosso questionari per tracciare i nuovi bisogni a cui rispondere.

Attraverso nuovi canali di comunicazione, alcune realtà che lavorano con la

fascia adolescente hanno messo in campo chat e videochat dal contenuto molto variegato.

Inoltre, alcune realtà culturali hanno sfruttato il periodo di pausa per fare un lavoro di digitalizzazione del loro archivio e riproponendo i loro corsi in forma online, altre come Selene Centro Studi e Instabile Portazza, hanno lavorato sulla comunicazione di quanto stava accadendo, da una parte lavorando sulla condivisione della propria esperienza dall'altra sull'informazione rispetto ad esperienze positive per affrontare il lockdown.

### **3. Bisogni Futuri**

Dalle persone intervistate vengono identificati diversi bisogni da prendere in considerazione per i mesi a venire. I principali bisogni identificati sono:

#### **Sicurezza e direttive chiare**

Le associazioni chiedono la possibilità di un riavvio delle attività che si possono svolgere secondo i nuovi regolamenti, ma che siano, al contempo, in grado di rispondere al bisogno di tornare alla socialità in presenza. Inoltre, emerge la necessità di chiarezza su regole, direttive e protocolli da seguire per realizzare le attività e sugli spazi adeguati dove poter organizzare eventi per tutt\* e iniziare a riprendere i contatti e socializzare. Il tutto per poter garantire la sicurezza, l'igiene e la sanificazione degli ambienti.

#### **Fare rete tra le associazioni**

Dalle interviste emerge il bisogno di creare una rete di sostegno tra le associazioni, visto che non tutte hanno spazi e risorse in grado di rispondere alle misure di sicurezza sanitaria. La rete può essere importante per creare un supporto, anche verso le persone più anziane o le famiglie con bambin\*. Inoltre, è emersa la necessità di individuare nuove figure che rispondano ai nuovi bisogni emersi, come quella dell'Educatore di comunità, per attivare nuove educative di strada nella zona Parco dei cedri, all'interno del progetto di Arci.

#### **Necessità di identificare le nuove marginalità sociali**

Dalle persone intervistate emerge la necessità di rispondere ai bisogni delle nuove marginalità sociali, creando un sostegno dal punto di vista dell'ascolto e del lavoro di rete, soprattutto verso le comunità più fragili, attraverso educativa di strada e percorsi di alfabetizzazione digitale.

#### **Necessità di scoprire nuovi spazi e di tornare ad incontrarsi**

Dall'esperienza di chiusura forzata, nasce la necessità, ora che si può tornare a frequentare gli spazi esterni del quartiere, di una riscoperta degli spazi verdi, del piacere derivato dall'attività motoria e sportiva all'aperto, con una forte volontà di condividere l'attività svolta con altre persone.

### **Sostegno economico**

Si riscontra, dalle interviste effettuate, la necessità di un sostegno economico futuro per le attività delle associazioni, in quanto i fondi a supporto sono al momento bloccati e gli enti hanno bisogno di ripartire.

## **4. Ruolo dell'Amministrazione**

Dalle persone intervistate emerge la necessità che l'Amministrazione Comunale, supporti di più le associazioni del quartiere attraverso azioni concrete come:

### **Direttive e linee guida chiare**

Le associazioni chiedono di avere linee guida e norme più chiare e certe su come organizzare gli spazi e le attività, per esempio rispetto alle coperture assicurative e alla responsabilità umana e legale in caso di eventuali casi di contagio. Diventa prioritario, quindi, definire meglio come muoversi a livello legislativo, come ad esempio rispetto al numero di persone che possono essere presenti agli eventi.

### **Attivatori di reti**

Dalle persone intervistate emerge la necessità che l'Amministrazione Comunale faccia da coordinatore per la ripartenza e da collante per attività simili e complementari che stanno ripartendo sul territorio. Ora più che mai, si dovrebbe pensare di rafforzare possibili attivatori di rete, offrendo occasioni di confronto e collaborazione tra le realtà. Inoltre, si dovrebbero promuovere iniziative di solidarietà e collaborazione, sempre nell'ottica di creare un tessuto sociale resiliente, in grado di affrontare una seconda ondata pandemica.

### **Ridurre le tempistiche e formare le realtà**

Emerge la necessità di rendere più snella e agevole l'applicazione dei protocolli e delle regole in ambito burocratico, per poter riprendere agevolmente le attività.

### **Svolgere momenti formativi**

Le comunità intervistate suggeriscono di incentivare momenti formativi pratici per avvicinare le comunità più giovani.



# — Il team di lavoro

Questo report è stato curato dalla Fondazione Innovazione Urbana in collaborazione con gli Uffici Reti dei Quartieri di Bologna, gli Uffici Cittadinanza attiva e con il supporto dell'Università di Bologna.

## *Coordinamento progetto*

Michele d'Alena, Stefania Paolazzi, Giuseppe Seminario

## *Supporto Scientifico*

Nicola De Luigi, Università di Bologna

## *Referenti metodologi*

Teresa Carlone, Federico Salvarani

## *Progetto grafico e impaginazione*

Katia Bocchi

## *Foto di copertina*

Margherita Caprilli

**—— [fondazioneinnovazioneurbana.it](http://fondazioneinnovazioneurbana.it)**